

P. SCOTT JONES SDS

La beata Maria degli Apostoli

E il suo ardente zelo per le missioni

3

Curia Generalizia dei Salvatoriani

Via della Conciliazione 51

I - 00193 Roma

Il culto della beata Maria degli Apostoli è legato in modo essenziale alla venerazione del nostro Fondatore, Padre Jordan, perché Maria è la prima persona innalzata dalla Chiesa alla gloria degli altari tra coloro che sono entrati sulla strada indicata dal nostro Fondatore.

Il XVII Capitolo Generale dei salvatoriani svoltosi nel 2006 a Logroño, si è espresso in tal modo nel quinto punto dell'ordinanza relativa alla promozione della venerazione di Padre Francesco Maria della Croce Jordan, Fondatore della famiglia salvatoriana: sacerdoti, religiosi, suore e salvatoriani laici, sottolineando così l'importanza della persona della beata Maria degli Apostoli per tutta la famiglia salvatoriana. E' perciò cosa naturale che nella serie di opuscoli con il titolo comune: **"Salvatoriani che vale la pena di conoscere"**, che abbiamo cominciato a pubblicare nel 2005, ora viene inserita un'altra biografia e cioè la biografia della baronessa tedesca Teresa von Wüllenweber, conosciuta meglio come beata Maria degli Apostoli.

La serie in questione fu inaugurata dalla biografia del Servo di Dio Padre Francesco Maria della Croce Jordan, Fondatore dei salvatoriani e del suo primo collaboratore Padre Bonaventura Lüthen.

Siamo lieti che in occasione del giubileo del centesimo anniversario della morte della beata Maria degli Apostoli (25.12.1907), noi, ramo maschile della congregazione religiosa fondata da Padre Jordan, possiamo inserirci nei festeggiamenti giubilari, offrendo alle nostre

consorelle salvatoriane questo modesto dono di questa pubblicazione. Vediamo in essa anche un elemento importante dell'adempimento dell'ordinanza del XVII Capitolo Generale di Logroño sopra citato.

Desidero inoltre esprimere profonda gratitudine e ringraziamento all'autore di questa pubblicazione, Padre Scott Jones SDS, che, come membro della nostra commissione storica internazionale, ha accettato di redigerla.

Possa questo opuscolo, pubblicato in sette lingue, giungere a strati sempre più ampi di lettori in varie parti del mondo e faccia conoscere la storia affascinante di una vocazione che, attraverso una continua ricerca in collaborazione costante con Dio e un discernimento molto faticoso individuazione della Sua volontà anche attraverso un umile affidamento ai direttori spirituali, condusse Suor Maria degli Apostoli all'elevazione agli onori degli altari.

Roma, 16 giugno 2007

*P. Andrzej Urbański SDS
Superiore Generale*

■ ■ ■

Introduzione

Il diciannovesimo secolo è stato un periodo di intenso sviluppo di molte comunità religiose femminili di vita attiva. Storicamente la maggior parte degli istituti femminili erano di tipo monastico e osservavano una stretta clausura. All'inizio del diciassettesimo secolo nuovi movimenti, come le Suore della Carità, fondate da San Vincenzo De Paoli, diedero l'occasione alle donne di partecipare alla missione della Chiesa, venendo a contatto con la gente. L'ondata di rivoluzioni che attraversò l'Europa nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, portando con sé la scomparsa di così tante istituzioni della Chiesa, suscitò un urgente bisogno di nuove forze di vita attiva che contribuissero alla riedificazione del mondo cattolico. Ci si rivolse così anche alle donne perché dessero il loro contributo. Inoltre, la scoperta del Nuovo Mondo portò con sé nuove possibilità stimolanti di annunciare il Vangelo in terra straniera. Anche le donne furono coinvolte in questa missione. Risultato di così grandi richieste e crescenti opportunità fu che il numero delle comunità di donne impegnate nell'insegnamento, nella professione di infermiere, nei lavori sociali, così come nei diversi campi delle missioni, si moltiplicò anche se la Chiesa non aveva ancora messo a frutto gli strumenti canonici atti ad inquadrare le nuove vocazioni. Questo era il mondo in cui nacque Teresa von Wüllenweber, la futura Beata Madre Maria degli Apostoli.

Scopo di questa breve biografia è quello di fornire al lettore una panoramica della vita di Madre Maria degli Apostoli. Troppo spesso Madre Maria è stata vista come semplice esecutrice di una missione apostolica assegnata da parte di Padre Jordan, il fondatore dei Salva-

toriani. Un recente studio salvatoriano e, soprattutto, i contributi del internazionale Studiengruppe „Maria von den Aposteln” (Gruppo di Studio internazionale “Maria, degli Apostoli”), sponsorizzato dalla Congregazione delle Suore del Divin Salvatore, hanno dimostrato che Madre Maria già in età molto giovane aveva ricevuto dallo Spirito Santo un carisma che era profondamente apostolico e orientato alle missioni. Durante la sua vita questo carisma maturò con lei. Al tempo in cui incontrò Padre Jordan, il 4 luglio 1882, la vocazione di Madre Maria si era talmente sviluppata che lei e Padre Jordan riconobbero l’uno nell’altra una visione comune, un dono condiviso dello Spirito. Il risultato della loro collaborazione fu la fondazione della Congregazione delle Suore del Divin Salvatore.

Nel preparare questo lavoro, l’autore ha contato fortemente sulla ricerca dei confratelli salvatoriani. A loro egli dirige il lettore che desideri uno studio più approfondito di Madre Maria. Lo Studiengruppe „Maria von den Aposteln” (Gruppo di Studio “Maria degli Apostoli”) ha pubblicato numerosi testi che si concentrano sulla vita, sul ministero e la spiritualità di Madre Maria, incluso *Neuwerk: Therese von Wüllenweber, 1876-1888* (1994); di Suor Ulrike Musick *Therese von Wüllenweber: Mother Mary of the Apostles, A Short Biography* (1989) e *The Family of Blessed Mary of the Apostles* (1996); di Suor Helene Wecker *Therese von Wüllenweber and the Currents of Her Times* (1993); e di Suor Miriam Cerletty *Letter Dialogue Between Father Francis Mary of the Cross Jordan and Mother Mary of the Apostles, 1881-1907* (1997). Queste serie hanno anche prodotto una riedizione inglese delle poesie di Madre Mary, di Suor Miriam Cerletty intitolato: *Spiritual Journey in Poetry: Poems by Therese, 1850-1893* (1994). Di Joan Timmerman *Not Yet My Season: The Life of Therese von Wüllenweber* (1969) è ancora un valido contributo per lo studio di Madre Maria, anche

se al lettore si consiglia di consultare i lavori più recenti su madre Maria che contengono una capillare ricerca che è stata condotta dalla pubblicazione del libro della Timmmerman. Aspetti importanti sulla personalità di Madre Maria, come lo sviluppo del proprio sentire della Congregazione delle Suore Salvatoriane, sono documentati molto validamente in “Madre Maria degli Apostoli e le origini del Secondo Ordine della Società del Divin Salvatore”, presentato la prima volta da Suor An Vandormael a Passavia tra il 2 e 5 gennaio del 1989, e dopo essere stato pubblicato sia nel *Forum*, SDS (1989) sia nel I Volume degli *Scritti Salvatoriani* della Provincia U.S.A.: *Charism, History, Spirituality* (1993). Infine hanno provveduto a fornire una storia dettagliata del Fondatore e della crescita dei Salvatoriani ai suoi tempi sia *Father Jordan and His Foundations* (1931) di Padre Pancrazio Pfeiffer sia la biografia di Padre Jordan di Timotheus Edwein. In questo centesimo anniversario della morte di Madre Maria degli Apostoli, la Società del Divin Salvatore desidera presentare le Suore del Divin Salvatore con questo breve tributo a Madre Maria. Per mezzo della Beata possa continuare a diffondersi la devozione verso di lei. Siamo grandemente debitori nei Sui riguardi e a molte Suore Salvatoriane che hanno svolto il loro ministero con noi per tanti anni. Madre Maria continua a servire come modello per tutti coloro che perseverano nella vocazione anche quando gli ostacoli della nostra era sembrano insormontabili. Andando verso il futuro dovremmo aumentare il nostro impegno perché si sviluppino sempre di più quello spirito di collaborazione che era il sogno di Padre Jordan e di Madre Maria. Sappiamo che è solo grazie a questa collaborazione che possiamo continuare a testimoniare la bontà e la benevolenza di Cristo nostro Salvatore agli altri. Fare sì che l'amore di Dio sia reso noto in tutti i modi e in tutte le espressioni che l'amore di Cristo ispira.

I primi anni di Teresa von Wüllenweber

Teresa nacque il 19 Febbraio, 1833, nella propria casa e famiglia, nei pressi della città di Mönchengladbach, nella Germania occidentale, da Elisa e Teodoro von Wüllenweber. I suoi genitori la chiamarono come la nonna paterna, Therese von Dwingelo. La famiglia di Teresa era nobile e la casa in cui crebbe, il castello di Myllendonk, era tra le proprietà della sua famiglia, sua madre ne aveva ereditato una parte, e i suoi genitori ne avevano acquisito il resto dopo il matrimonio. Teresa descriveva suo padre come un “cattolico osservante” e un “un vero uomo d’onore”, e sua madre come “particolarmente devota, dedita alle opere di carità con particolari doni dello Spirito”. La famiglia in cui Teresa crebbe, la maggiore di cinque figlie, era molto devota e piena di vita. Da bambina ebbe una governante come responsabile della sua formazione, ma all’età di quindici anni i genitori la mandarono in un collegio a Liegi (Belgio). Inizialmente, per volontà di suo padre, avrebbe dovuto frequentare un’altra scuola, con una impronta più laica ma suo padre ebbe un cambiamento di opinione, e quindi, su consiglio del Vescovo van Bommel, scelse la scuola benedettina *La Paix Notre-Dame*. In questa accademia Teresa ricevette una minuziosa educazione in matematica, in letteratura, in lingue (francese, tedesco e inglese), in scienze, in cucito, in arte e in musica. Teresa ebbe cara la sua scuola e il tempo passato a Liegi. Rispettò profondamente le suore benedettine che gestivano *La Paix Notre-Dame*, ma intuiva che la loro vita ritirata non faceva per lei. Per tutta la vita comunque essa mantenne il suo attaccamento alle suore di *La Paix Notre-Dame*, e visitò l’abbazia benedettina ogni volta che ne ebbe il tempo.

Teresa tornò a Myllendonk nel 1850 e assunse la responsabilità di aiutare la madre nel gestire la casa. Nel tardo 1853 e nel primo 1854 frequentò una delle tante

missioni popolari che i gesuiti predicavano attraverso la Germania. Questa esperienza fece conoscere a Teresa la spiritualità ignaziana ed ella sviluppò una passione sia per i Gesuiti che per le missioni all'estero. Fu particolarmente influenzata da Padre Philipp von Mehlem, un gesuita missionario predicatore che promuoveva fortemente il lavoro dei missionari. A seguito della sua partecipazione ad una seconda missione di gesuiti nel 1857, Teresa scrisse una poesia dedicata ai gesuiti che esprimeva il suo grande amore per il loro carisma: "Al Salvatore, al quale Vi dedicate, per il quale combattete con così enorme impegno, a Lui anche noi vogliamo appartenere, per tutta la nostra vita; solo così saremo felici". Il fervore apostolico missionario dei gesuiti risuonò chiaramente nel cuore di Teresa, ma non vi era alcun ramo dei gesuiti dove Teresa potesse entrare.

Per Teresa fu anche importante un ritiro nel 1856 che ella fece con la madre e la sorella in un convento francese a Nonnenwerth, un'isola vicino a Bad Honnef sul Reno. Il tema del ritiro rifletteva quello delle missioni popolari: il destino dell'umanità, l'esame della propria vita, il problema del male, la propria rinuncia richiesta a colui che segue Cristo. Questo ritiro fu così significativo per lei che vi scrisse una poesia intitolata *Nonnenwerth*:

Lasciando
vita chiassosa e mondo
anch'io andai
sull'isola silente
per star alcuni giorni
a cercar Dio unicamente...
Eppur lo sguardo ancora volsi
al cielo, spesso, ma anche a questa terra.
Poi a lungo sovrappensiero stavo
indecisa, inerte.

Teresa tornò da questo ritiro ulteriormente convinta che essa era chiamata ad una qualche forma di vita religiosa. Dopo la missione dei gesuiti del 1857 a Schiefbahn, il desiderio di entrare in una comunità che fosse dedicata alle missioni infiammò Teresa. Come risultato di questa missione, Teresa fece domanda alle Suore del Sacro Cuore, una comunità fondata da Santa Maddalena Sofia Barat e Padre Giuseppe Varin S.J., nel 1800. Se da una parte non era ben sicura verso quale direzione andasse la sua vocazione, dall'altra sapeva che le Suore del Sacro Cuore avevano una spiritualità ignaziana e sperava che potessero indicarle la direzione giusta.

Maturazione della sua vocazione

Teresa cominciò il suo noviziato nel convento Blumenthal in Olanda nell'agosto del 1857 ed emise i primi voti nel settembre del 1859. Solo poche settimane dopo l'entrata in convento di Teresa sua madre morì in conseguenza di un colpo apoplettico. Sebbene sarebbe stato facile lasciare tutto, specialmente conoscendo il profondo dolore che attanagliava la sua famiglia, Teresa decise di rimanere. Col passare del tempo Teresa imparò molto di più sulla vita e sul carisma della comunità a cui si era unita. La congregazione del Sacro Cuore si dedicava all'istruzione di ragazze e di donne, specialmente quelle dei ceti sociali più elevati. Nonostante esse gestissero anche alcune scuole per poveri, e fossero inoltre attive in opere missionarie, a Teresa non fu assegnato nessuno di questi apostolati. Fu invece mandata nel 1860 dalle sue superiori ad insegnare a Warendorf, Westfalia. Nel 1861 fu trasferita al loro convento di Orleans. Teresa trovò la vita comunitaria vissuta dalle suore del Sacro Cuore molto impegnativa, dato che esse mantenevano, a quel tempo, uno stile di

vita di clausura piuttosto rigida, inoltre l'apostolato dell'insegnamento condotto tra le ragazze di famiglie ricche non corrispondeva pienamente alla vocazione che aveva ricevuto da Dio. Lottò per molti anni affinché la volontà di Dio si manifestasse con più chiarezza per mezzo dei suoi superiori. Lei avvertiva intimamente il bisogno di essere trasferita in un'altra comunità o di lasciare la vita religiosa completamente e di cominciare di nuovo. Dopo avere conferito con i suoi superiori, si raggiunse la comune decisione che la vocazione di Teresa non si adeguava alla Congregazione del Sacro Cuore, così ella la lasciò nel 1863. La partenza di Teresa non avvenne in alcun modo con rissentimento; ella mantenne un rapporto di amicizia con le suore del Sacro Cuore per tutta la vita. Anni dopo confessò a Padre Jordan quanto per lei fosse più facile il compito di superiora avendo avuto esperienza di tanti esempi positivi tra le suore del Sacro Cuore.

Teresa tornò a casa solo per un giorno, dopo di che suo padre la condusse al monastero della Visitazione di Nostra Signora a Mülheim. L'ordine della Visitazione, fondato da Francesco di Sales e Giovanna Francesca de Chantal agli inizi del diciassettesimo secolo, era stato originariamente istituito al fine di essere una comunità apostolica di donne di vita attiva. Infatti Teresa fu attratta dalla spiritualità salesiana espressa dagli scritti di Francesco di Sales. Tuttavia al tempo della fondazione dell'Ordine della Visitazione, le leggi della Chiesa riguardanti le suore, prescrivevano ancora una stretta clausura e così la comunità di Mülheim continuò nello stesso modo. Avendo già fatto esperienza di molti anni di vita di un convento tradizionale, Teresa riconobbe immediatamente che la vita di clausura delle suore insegnanti della Visitazione non faceva per lei.

Dopo un soggiorno di poche settimane, Teresa tornò a Myllendonk e ivi continuò la sua ricerca interiore.

A Myllendonk si assunse l'impegno di aiutare a mandare avanti la casa e di avere cura di sua sorella Luisa che era malata. Dopo diversi altri anni di riflessione sulla sua chiamata, fece un terzo tentativo di entrare in una comunità religiosa, le Suore della Perpetua Adorazione e dell'Aiuto alle Chiese Povere a Bruxelles in Belgio. Questa comunità, fondata da Anna de Meeus nel 1857, si dedicava alla devozione eucaristica e al lavoro pastorale tra i poveri. Le suore non erano chiuse in clausura, non vestivano un abito religioso. Teresa vi entrò come novizia nel marzo del 1869 e passò parte del suo tempo ad insegnare ai tedeschi in povertà a Liegi. Nonostante apprezzasse grandemente la sua esperienza con le Suore della Perpetua Adorazione, ottenendo un'importante formazione dirigenziale, Teresa decise di non prendere i voti come membro di questa congregazione e ritornò per la terza volta a Myllendonk. Offrì una piccola spiegazione scritta molti anni dopo: "Se fossero venute in Germania forse sarei entrata..."

Dopo il suo ritorno a Myllendonk, si verificarono due eventi chiave che cambiarono il corso della vita di Teresa. Il primo, che fu assegnato un nuovo sacerdote per la parrocchia di Neuwerk, nel 1872: Monsignor Ludwig von Essen, un sacerdote fortemente impegnato nell'aiuto alle missioni. Egli presentò Teresa al vescovo Raimondi, il Vicario Apostolico di Hong Kong. Entrambi, Raimondi e von Essen, incoraggiarono Teresa ad erigere una fondazione missionaria. Il 25 aprile del 1875, Teresa fece un voto privato che la sua vita sarebbe stata vissuta completamente per il bene delle missioni. Pochi mesi dopo, il 10 agosto, parlò di questo zelo in una poesia intitolata "Un'aspirazione":

Quando sento parlare di missioni
si ridesta in me un impulso,
un amore ed ardente desiderio
insolito, ed altrimenti ignoto.

I miei giorni s'abbreviano,
il mio capo incanutisce,
ma questa fiamma nel cuore
non s'affievolisce - aumenta!

Una sola cosa desidero
poter servire un poco ancora,
fare un qualcosa per le missioni,
un qualcosa del tutto particolare.

Chi destò in me,
chi mi donò questo desiderio?
Non proviene esso dal mio Signore
e non mi riconduce forse a Lui?

Voglio donarmi interamente a te,
totalmente, per quel che vuoi tu,
voglio sparire in piena umiltà
quale povero tuo strumento.

E, moribonda, potrò dirti:
vedi, si è compiuto -
quello che c'era in tutta la vita
vedi, si è sviluppato.

L'evento maggiore, il secondo, accadde nel novembre del 1875, quando Teresa prese in affitto e in seguito comprò la vecchia abbazia benedettina di Neuwerk. Si trasferì in quella casa nel marzo del 1876 e, per la prima volta, all'età di 43 anni, Teresa si ritrovò a vivere al di fuori sia di una vita familiare organizzata, sia di una congregazione religiosa. Teresa sperava di stabilire a Neuwerk una comunità parzialmente religiosa con donne pensionate, con le quali avrebbe pregato e con le quali si sarebbe prodigata in lavori caritatevoli. Questi includevano: prendersi cura degli orfani, insegnare alle ragazze

delle fabbriche la domenica, le attività domestiche, il canto, i lavori di artigianato e nello stesso tempo cogliere anche l'opportunità di catechizzarle. Questa fondazione a Neuwerk, che lei chiamò Istituto Santa Barbara, ebbe un forte ricambio nei suoi membri, per via delle molte donne che vi passavano brevi periodi al fine di verificare la propria vocazione. Molte di queste erano pensionate completamente disadatte sia a causa dell'età avanzata o perché erano spinte dalla speranza di potersi ritirare come pensionate nell'Istituto. Inoltre il *Kulturkampf* vietò la fondazione di nuove comunità religiose, di vestire gli abiti religiosi e di svolgere ogni sorta di ministero verso il pubblico e quindi, almeno in apparenza, l'Istituto di Teresa doveva essere secolare. Teresa sperava di poterlo affiliare ad una più grande comunità di donne fuori della Germania, al fine di ottenere l'approvazione canonica, e quindi dal momento della sua fondazione esplorò varie possibilità. Questi contatti inclusero l'Istituto delle Suore del Divin Amore in Svizzera, la comunità della Parola Divina di Padre Arnold Janssen in Olanda, che allora non aveva un ramo femminile e le Suore del Cuore di Maria, una comunità religiosa femminile, fondata in Francia nel 1791 durante il periodo del terrore della rivoluzione, i cui membri non erano tenuti a vestire abiti religiosi e vivere in comunità. Nessuno di questi tentativi però ebbe successo; Teresa però continuava a pregare al fine di riuscire a rispondere alla chiamata di Dio.

Un passo avanti

Teresa aveva quasi 50 anni, e non aveva ancora trovato quello che cercava. Le occasioni, ora, erano più limitate, dato che aveva raggiunto un'età in cui poche comunità l'avrebbero considerata una valida candidata. Inoltre, per via delle restrizioni circa le attività in pubblico, prove-

nienti dal *Kulturkampf*, l'Istituto Santa Barbara non aveva uno scopo ben preciso, e Teresa sapeva che mandando avanti l'Istituto da solo non bastava a colmare quella vocazione per la quale Dio la aveva creata. Tutto questo cambiò il 12 Aprile 1882 mentre leggeva un annuncio sul *Der Missionär*, una pubblicazione della Società Apostolica Istruttiva. Lo scopo della Società era di diffondere e difendere la fede cattolica con tutti i modi e con tutti i mezzi, nella propria casa e nelle missioni. Teresa sentì un tale desiderio di fare la missionaria da scrivere a Padre Bernard Lüthen, che era il responsabile della Società per le regioni di lingua tedesca, e chiedere di essere ammessa. Il 20 maggio, Lüthen le rispose con una copia di *Der Missionär* che includeva una descrizione della Società Apostolica Istruttiva. La Società era formata su tre livelli. Il primo livello includeva coloro che, come gli Apostoli, avevano lasciato tutto dietro di sé per servire il Vangelo. Abbracciavano il celibato, la castità e lavoravano esclusivamente per la Società. Quelli del secondo livello erano persone con istruzione a livello universitario che continuavano la loro attività istituzionale ma al contempo sostenevano comunque lo scopo della Società. Infine, i membri del terzo livello, partecipavano all'apostolato raccordandolo al loro stile di vita. Persone sposate, commercianti, lavoratori manuali, clero secolare...tutti erano invitati a considerare l'iscrizione al terzo livello. Questi tre livelli non sarebbero stati comunità separate, anzi, tutti i membri sarebbero appartenuti alla stessa Società. L'unica distinzione sarebbe stata la forza del loro coinvolgimento.

La lettera di Lüthen includeva un modulo di iscrizione per il terzo livello. Una settimana dopo, Teresa rispose per iscritto a Lüthen con un'offerta generosa:

“Reverendissimo, c'è speranza che tramite la Sua Congregazione questo mio convento così ben posizionato diventi una casa per le Missioni, all'inizio per le Missionarie,

a condizione che io possa mantenere la responsabilità per le vicende domestiche secondo lo spirito delle nostre Suore ... Con la speranza, se Dio vorrà, di fondare qui un ramo femminile della Società Apostolica Istruttiva? Darei il convento completamente a tale scopo.”

Quando Lüthen informò Jordan della proposta di Teresa, Jordan vide in questo al lavoro la mano della Divina Provvidenza. Egli aveva fondato la Società Apostolica Istruttiva a Roma, sei mesi prima, l'8 Dicembre del 1881, con Lüthen e un terzo sacerdote, Frederick von Leonhardi, come primi membri (von Leonhardi lasciò la Società nel gennaio del 1883). Jordan era profondamente preoccupato riguardo ai mali del tempo, specialmente l'esagerato secolarismo che aveva portato all'anticlericale *Kulturkampf* nella sua patria, la Germania. Egli credeva che solo attraverso un movimento di massa, di persone provenienti da tutti i ceti sociali, uniti insieme dall'amore del Divino Salvatore, la situazione si sarebbe potuta capovolgere. L'offerta da parte di Teresa del suo Istituto Santa Barbara diede la possibilità di ancorare la Società in Prussia, e quindi Jordan partì da solo per Neuwerk ai primi di luglio del 1882 per incontrarla.

Teresa fu colpita e impressionata dalla personalità di Jordan: “Un piacere migliore non mi potevo aspettare! Mi ha dato l'impressione di un apostolo umile, vero e zelante... Egli mi apparve come un santo mandato da Dio”. Jordan rimase per tre giorni e fu chiaro come i due scoprirono l'uno nell'altra spiriti affini che condividevano un carisma comune ricevuto dallo Spirito Santo. Riconoscendo il movimento di Jordan come quello al quale Dio la aveva chiamata, Teresa si sottomise alle sue direttive. Prima di ripartire egli le lasciò un nuovo piano del giorno da seguire che rifletteva sia la spiritualità del tempo sia le pratiche devozionali più comuni degli ordini religiosi del tempo. Esse includevano preghiere giorna-

liere e mattutine, mezz'ora di meditazione, la S. Messa, quindici minuti di lettura spirituale, quindici minuti di Adorazione Eucaristica, un capitolo dell'*Imitazione di Cristo*, il Piccolo Ufficio della Madre di Dio, le Preghiere della Società, il Rosario e un esame di coscienza giornaliero. Ella doveva anche confessarsi e ricevere la Comunione settimanalmente, meditare sulla Passione ogni giovedì sera e partecipare ad una Messa al mese, o recitare un Rosario per la Società. Poco dopo la partenza di Jordan, Teresa scrisse un canto sulla Società, chiamata "Lirica" la quale si canta sulla melodia "O Santissima":

O santissima,
vetustissima,
o tu unica
Società!

Apostolica!
Zelantissima!
Altruista
Società!

Sempre moltiplicati,
ovunque diffonditi!
abbraccia, rinnova
l'universo!

Attira a te i Pastori,
attira a te i Maestri!
Sante Vergini
guida tu!

Converti la patria,
fede dona agli atei,
proteggi gli orfani,
oh, ammaestraci!

Forza dà ai padri
virtù santa alle madri
fermezza a tutti,
oh, santificaci!

Lumi celesti ai dotti dà
e all'arte onestà
agli artigiani santa
dedizione.

Illumina le tue guide
infiamma i loro cuori
chè nulla essi cerchino
all'infuor di te, Gesù.

O santissima,
vetustissima,
o tu unica
Società!

Apostolica!
Zelantissima!
Altruista
Società!

Il 5 settembre 1882, Teresa emise la professione temporanea privata, nel primo livello della Società Apostolica Istruttiva, nelle mani di Padre von Leonhardi:

“Con la presente prometto, nella piena consapevolezza di ciò che faccio, al Reverendo Signor J.B. Jordan, sacerdote e fondatore della Società Apostolica Istruttiva, di obbedire a tutto ciò che è lecito, e di vivere nello spirito della povertà e della santa castità, come ho fatto finora. Per ora intendo legarmi, davanti al Reverendo Signor J.B. Jordan, per un anno a partire dal giorno odierno.”

Va notato che era un fatto straordinario che una donna venisse accettata allo stesso livello della Società come i membri maschili, senza distinzione in base al sesso. Questo dimostrava l'intento originale di Jordan che tutti sarebbero stati una cosa sola nella comunità. Il giorno seguente, alla presenza di un notaio, Teresa donò l'Istituto Santa Barbara alla Società Apostolica Istruttiva. Era ormai completamente legata alla Società Apostolica Istruttiva, e non poteva più tornare indietro.

La Società stessa, del resto, stava subendo grandi cambiamenti durante questo periodo. Nell'autunno del 1882, il suo nome fu cambiato da Società Apostolica Istruttiva a Società Cattolica Istruttiva, per evitare la critica che la Società stesse usurpando l'autorità della Santa Sede, che era l'autentico successore degli Apostoli. Sia per Jordan che per Teresa questo cambiamento si compì con rammarico. Dopo di ciò, la primavera seguente, l'11 marzo, Domenica delle Palme, Jordan emise i suoi voti religiosi nelle mani del suo confessore, assumendo il nome di "Francesco Maria della Croce." Lüthen seguì una settimana dopo, ricevendo il nome "Bonaventura." Così ora il loro stato canonico era quello di membri di una comunità religiosa, completa di un regolamento e di un abito, che consisteva in una tonaca originariamente grigia, ma successivamente nera e una cintura con quattro nodi, significanti i consigli evangelici e l'apostolato.

In quel tempo cambiò anche il concetto di Jordan su come le donne dovrebbero essere coinvolte nella Società. A causa dei regolamenti canonici che vietavano a uomini e donne di appartenere al medesimo istituto religioso, divenne necessario fondare una congregazione canonica separata per le Suore della Società Cattolica Istruttiva. Jordan credeva ancora che entrambe le case generalizie dovessero essere collocate a Roma, condividendo la visione comune e il carisma, e fu così che la domenica

di Pasqua del 1883 presiedette alla vestizione di Amalia Streitel e altre due donne. La Streitel era una suora attempata francescana che si era poi trasferita dalle suore carmelitane, dove sentì che Dio la chiamava a unire la contemplazione carmelitana alla povertà francescana. Ella quindi lasciò il Carmelo e unì le proprie forze a Jordan che aveva intravisto in lei quelle potenzialità atte a guidare la nuova fondazione delle suore a Roma. Il suo piano era che la piccola comunità di suore a Neuwerk, guidata da Teresa, si sarebbe unita alle suore a Roma. A questo punto vi erano altre due suore con Teresa: Ursula Rabis e Barbara Mayr, che lasciò il gruppo nel 1884. Entrambe avevano fatto parte prima di una fondazione fallita a Johannesbrunn. Jordan scrisse a Teresa il venerdì Santo di quell'anno:

“La penso spesso, e non ho dimenticato Neuwerk. C'è la possibilità che Lei nell'autunno, e le altre Suore poco tempo dopo, dovrete venire a Roma ... Per quanto possibile dobbiamo localizzare le nostre Case Madri a Roma, nel centro della Cristianità, da dove singole Suore saranno poi mandate nelle Missioni.” (23 marzo 1883)

Teresa fu delusa di scoprire che la casa generalizia delle Suore della Società Cattolica Istruttiva sarebbe stata a Roma, avendo sperato che Neuwerk ne sarebbe stato il centro. Accettò comunque la decisione di Padre Jordan come suo superiore con piena fiducia. Egli fece visita a Neuwerk il mese successivo e il 31 Maggio del 1883, Teresa fece i voti privati finali come membro della Società Cattolica Istruttiva in presenza di Padre Jordan. Ricevette il nome di “Maria Teresa degli Apostoli.” Più tardi scrisse nel suo diario: “...Dove tutto è successo per il Buon Dio e tutto per la mia anima... finalmente – finalmente – in eterno – in eterno ...”

A Roma, la piccola comunità guidata dalla Streitel, il cui nome religioso era Francesca, stava crescendo, ma diveniva lentamente più chiaro che la sua visione della vita religiosa differiva molto da quella di Jordan. Secondo il parere di Suor Francesca, la comunità doveva praticare una rigorosa povertà e una totale astinenza dalla carne, dalle uova, e dai prodotti del latte. Jordan era preoccupato che le osservanze religiose proposte da Suor Francesca fossero piuttosto appropriate per una vita contemplativa che non per una comunità dedicata al lavoro apostolico. Egli esortò alla moderazione. Inoltre sapeva che se ci doveva essere una congregazione di suore era importante che le comunità di Roma e di Neuwerk divenissero più unite. Fece venire Suor Maria Francesca a Roma per qualche mese, insieme a Suor Ursula Rabis, e mandò delle suore dalla comunità di Roma a Neuwerk su richiesta di Suor Maria Teresa al fine di mantenere Neuwerk in sua assenza. Esse arrivarono a Roma nel luglio del 1884, ma sin dall'inizio a Suor Maria Teresa fu chiaro che quello non era il suo posto. Ella credeva che la comunità di Roma non rispecchiasse la visione di Jordan o la sua chiamata e quindi, dopo avervi trascorso solo tre settimane sia lei che Suor Ursula tornarono a Neuwerk. Prima di lasciare Roma, promise a se stessa che piuttosto sarebbe morta invece di lasciare la Società e che sarebbe rimasta fedele a Jordan e alla Regola della Società. Jordan le scrisse poco dopo la sua partenza:

“Il Signore L'avrà condotta sana a Neuwerk; sono stato molto preoccupato e in pensiero, e posso solo pregare per la santa volontà di Dio. Sì, preghiamo che rinunziamo a tutto e viviamo sempre più per Cristo. Pregherò il Signore e andrà tutto per il meglio, quando resistiamo con pazienza e facciamo la Sua santa volontà.” (21 agosto 1884)

Tornata a Neuwerk trovò che la situazione era ugualmente grave anche là dato che le suore romane osservavano una vita comune totalmente separata dalla comunità di Neuwerk, con pasti e preghiere separati. Jordan chiese a Suor Francesca di andare lei stessa a Neuwerk per porre rimedio al problema. Suor Francesca e Suor Scolastica Demmer arrivarono a Neuwerk a settembre, ma le cose non migliorarono e quindi tutti i membri della comunità romana tornarono a Roma alla fine del mese.

A Roma la situazione si deteriorò ulteriormente continuando a divergere le impostazioni di Jordan e della Streitel. L'esperienza della Streitel nelle sue due precedenti comunità religiose le aveva chiarito il tipo di vita religiosa che si sentiva chiamata a vivere. Le esperienze di Jordan erano quelle di un prete diocesano che era arrivato alla vita religiosa ad una età relativamente tarda e quindi il suo approccio era differente. Inoltre lo stato canonico della Streitel fu presto complicato dalla rivelazione che ella non era mai stata formalmente dispensata dai suoi voti francescani, e quando Jordan cercò delucidazioni, gli fu detto dal Vicario di Roma che ella avrebbe dovuto portare a termine un altro noviziato e intanto non poteva svolgere i compiti di madre superiora. I fraintendimenti circa tutto ciò portarono all'intervento di Monsignor Jacquemin, un avvocato di diritto canonico che era stato anche confessore della suora. Suor Scolastica e Mous. Jacquemin chiesero al Cardinale Vicario di Roma di aiutare a risolvere la questione e il risultato fu una completa separazione della comunità romana dalla Società Cattolica Istruttiva. Gli fu dato un nuovo nome: "Suore della Madre Addolorata." Mentre accadevano questi eventi Jordan era in Germania, e per il tempo che impiegò nel ritorno a Roma, tutto era già stato deciso. Gli fu proibito dal Cardinale Vicario di avere qualsiasi ulteriore contatto con le suore. Il 13 ottobre

1885, Jordan ritirò ufficialmente ogni forma di coinvolgimento con le Suore della Madre Addolorata.

Jordan rimase molto afflitto da come si erano svolte le cose. Lüthen scrisse a Suor Maria e la informò dell'esito:

“Sì, è vero: il Cardinal Vicario ha tolto le Suore dalla guida del reverendo Padre; potete immaginare come le ha colpite questa decisione. Il Buon Dio mette alla prova sempre i suoi ... Visto che Voi con la buona Ursula non appartenete a quelle Suore a Roma, non siete quindi state tolte dalla guida del Reverendo Padre. Ma non sarebbe saggio continuare ora le vostre opere, perchè ciò potrebbe essere interpretato male. Quindi abbiate pazienza! Vivete i vostri voti ed avrete quindi ugualmente i vostri meriti.”
(8 novembre 1885)

Data la delicatezza della situazione, dovettero passare tre anni ancora prima che Jordan potesse chiamare Suor Maria Teresa a Roma per dar vita ad una nuova congregazione. Mentre Suor Maria Teresa e Suor Ursula rimasero a Neuwerk, vivevano come membri della Società Cattolica Istruttiva, senza indossare l'abito, senza un formale riconoscimento di istituto religioso. Il suo desiderio di unirsi a Jordan a Roma è evidente nella sua corrispondenza con lui:

“Reverendo Padre, quando ci raggiungerà per davvero il richiamo di Dio? ... Con ulteriore coraggio mi voglio ora dedicare a tutte le spine e le sofferenze. Ho 53 anni e non ho fatto niente! ... Quanto tempo sto già desiderando la sacra Roma eterna!”

Il lungo periodo di attesa finalmente finì. Nel febbraio 1888, Jordan chiese a Suor Maria Teresa che il valore dell'Istituto Santa Barbara fosse valutato così che potesse

essere legalmente trasferito a Padre Koch, il prete della parrocchia di Neuwerk. Padre Koch, per molti mesi aveva richiesto di trasformare l'Istituto in un ospedale che sarebbe stato gestito da personale composto dalle suore francescane di Heydthuizen. Mentre originariamente Suor Maria Teresa aveva sperato di rimanere all'Istituto, fino a che Jordan non la chiamò a Roma nel maggio del 1888, fu però chiaro che se le suore francescane si fossero trasferite all'Istituto Santa Barbara, Suor Maria Teresa e suor Ursula sarebbero dovute andare via. Questo era destabilizzante per Suor Maria Teresa data l'incertezza di quale sarebbe dovuto essere il prossimo passo, anche perché le suore non erano ancora state chiamate a Roma. Gli eventi nel luglio successivo presero una piega drammatica, tuttavia quando Jordan le scrisse e la informò circa i suoi progetti di fondare una nuova congregazione a Roma in autunno, Teresa annotò nel suo diario nel luglio del 1888: "Vado a Roma con santo zelo – Lascero tutto!".

Per novembre era tutto programmato. Dato l'esistente ordinamento nella diocesi di Roma che nessuna nuova comunità di suore potesse essere stabilita dentro i propri confini, Jordan, in accordo col Cardinal Vicario di Roma e il Vescovo Del Frate di Tivoli, stabilirono la casa a Tivoli, che sarebbe stato il primo convento della nuova fondazione. Il 21 Novembre Suor Maria Teresa e Suor Ursula lasciarono Neuwerk e partirono per Roma. Dopo tre giorni di visita nei luoghi di pellegrinaggio, il 27 novembre Jordan le portò alla loro nuova casa di Tivoli. Quella notte a loro si unirono quattro nuove candidate per la comunità. Suor Maria Teresa ricordò nel suo diario, molto più tardi, nel 1900: "Il Reverendo Padre mi ha consegnato la sacra Regola, che ho accettato in ginocchio. Mi ha detto: "Se farà questo, diverrà santa!". La regola che Jordan dette fu la stessa che vi era per il ramo maschile, con qualche piccola correzione per una congregazione femminile.

La settimana successiva, Jordan diresse il ritiro di otto giorni in preparazione della cerimonia della vestizione. Suor Maria Teresa prese appunti durante questo ritiro:

“Umiliarsi, obbedire, sottomettersi, affinché venga pacificato lo spirito di rivolta nella Chiesa e nello Stato – dobbiamo essere luminosi come il sole ... Se non dovessi essere qui, Dio non l'avrebbe partecipato al fondatore ... L'Italia è tutto per me. Tutto il resto è cosa secondaria. La grazia più grande e la fortuna più grande è soffrire. “

L'8 dicembre, 1888, Maria Teresa ricevette l'abito religioso e “Teresa” fu tolto come suo nome; era ora “Maria degli Apostoli”. Anche Suor Scolastica e Suor Chiara ricevettero l'abito, e, qualche giorno dopo anche le rimanenti due suore. Dopo un breve periodo, Ursula Rabis lasciò la comunità e tornò in Germania per motivi di salute. Tutte e cinque le suore, inclusa Suor Maria degli Apostoli, erano in pratica delle novizie, ma Jordan ottenne una dispensa per far sì che Suor Maria facesse un noviziato ridotto. Il 25 marzo 1889, rinnovò pubblicamente i voti perpetui e Jordan la nominò superiora e maestra delle novizie. Lei fu conosciuta per il resto della sua vita come Madre Maria degli Apostoli, che rifletteva il suo stato di superiora della comunità.

A Tivoli, le suore della nuova congregazione furono afflitte da molti problemi. Povertà e malattie erano sempre in agguato. La comunità era appena stata fondata che Suor Scolastica fu contagiata dal vaiolo e gran parte della casa fu messa in quarantena. Il cibo era scarso, e la casa spesso era fredda. I vicini di frequente contribuivano ai bisogni delle suore. Anche le suore stesse dividevano le loro risorse e non molto dopo la loro fondazione, appena la conoscenza della lingua lo permise, cominciarono ad insegnare il catechismo ai bambini poveri della

zona. Madre Maria rispettava molto profondamente il giudizio di Jordan, e non si impegnava in nessun nuovo lavoro senza essersi consultata con lui. Nel marzo del 1889 scrisse nel suo diario:

“Debbo essere grata perchè la mia vita adesso è in un certo senso compiuta – per viverne una del tutto nuova fino alla morte – dedicarmi totalmente alla Società, avvenga ciò che Dio vuole – fare tutto secondo lo spirito del Fondatore...”

La comunità delle suore cominciò a crescere non appena arrivarono delle donne dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Italia e man mano che cresceva, si intensificava la preparazione per i vari apostolati. Un rapporto a Jordan del 1890 delineava le attività delle suore, incluso il lavoro domestico, lo studio della lingua, la cura di giovani studenti e il servizio come catechiste. Nel settembre del 1889 Jordan annunciò che si sarebbe cominciata una nuova missione nell'Assam, India, e chiese che vi svolgessero attività missionarie anche delle suore. Dopo un anno di preparazione, che incluse lo studio dell'inglese e l'apprendimento della professione di infermiere, le prime tre suore della Società Cattolica Istruttiva accompagnarono un piccolo gruppo di tre sacerdoti e di due fratelli in India, nel dicembre del 1890. Tre anni dopo, nell'agosto del 1893, si recarono per una nuova missione in Ecuador, però la rivoluzione in seguito le costrinse a tornare, e nel maggio del 1895 le prime tre suore furono mandate negli Stati Uniti. La congregazione, il cui nome era stato cambiato nel 1893 in Secondo Ordine della Società del Divin Salvatore, stava finalmente diventando quella comunità missionaria per la quale aveva pazientato durante la sua vita.

Con il crescere della comunità, Madre Maria continuò a sperare che la casa generalizia e il noviziato fossero

trasferite a Roma. Inizialmente la casa in Tivoli non era grande abbastanza per la comunità in espansione; negli alloggi così piccoli le malattie si diffusero rapidamente e molte suore morirono. Comunque, successivamente quarantadue suore dormivano in diciotto camere da letto. Nel 1892 a Tivoli vi erano cinquanta suore. Nel maggio del 1893 andò in visita dal Cardinal Vicario di Roma in persona e chiese che, se possibile, fossero trasferite. Egli rispose che non sarebbe stato possibile prima dell'anno seguente. Durante l'epidemia di tifo nel 1894, Jordan chiamò Madre Maria e una suora come compagna a Roma, e venti altre suore le seguirono subito dopo. Si trasferirono in una casa in affitto in via della Lungara. Al dolore che Madre Maria provò a causa della morte di molte suore si aggiunse quello della morte di suo padre. Ma dietro tutto questo ella vide la mano di Dio al lavoro, avendo ora le suore una dimora a Roma e avendo subito dato inizio all'insegnamento del catechismo nella chiesa di Santo Spirito. Madre Maria scrisse in seguito: "Sì, così sono le vie del Signore, attraverso afflizioni e sofferenze Egli ci porta a Roma tra le braccia del Padre della Cristianità." Più tardi in quell'anno, l'11 ottobre 1894, le suore a Roma cominciarono a ricevere una preparazione nel loro ristabilito Istituto di Pratica per Insegnanti, che si trovava originariamente a Tivoli. Cominciarono anche ad assistere le persone senza casa in un rifugio notturno. Altre si preparavano come infermiere. L'apostolato delle suore si stava rapidamente diversificando.

Mentre Madre Maria e altre suore si erano trasferite a Roma, la casa generalizia e il noviziato erano rimasti a Tivoli. Questa si dimostrò situazione molto frustrante. Madre Maria si trovò divisa dalle consorelle e spesso la mancanza di comunicazione tra Tivoli e Roma portò a incomprensioni e conflitti. Inoltre vi erano tensioni tra Madre Maria e una serie di superiori a Tivoli, alcune delle quali arrivarono addirittura a trattare con indifferenza

sia lei che Padre Jordan. Alle difficoltà si aggiungeva il fatto che nonostante dovesse sopportare le critiche delle suore più difficili, veniva anche rimproverata da Jordan e Lüthen. Ciò nonostante, rimase stabile nella sua lealtà a Jordan e nella dedizione alle responsabilità che le erano state affidate. Una suora riportò la sua testimonianza dopo la morte di Madre Maria:

“Molto spesso veniva accusata ed allora c’erano rimproveri da parte dei superiori maggiori; nondimeno lei non aveva paura di correggere le Suore. Sapeva essere mite con coloro che non sopportavano severità.”

Mentre le suore a Tivoli riuscirono a trasferirsi in una nuova casa nel 1896 e ancora nel 1899, e le nuove superiori nominate aiutarono ad alleviare le tensioni tra i due gruppi, scopo di Madre Maria rimaneva sempre quello di trasferire la casa generalizia ed il noviziato a Roma. Con l’aiuto di Padre Pancrazio Pfeiffer ella acquistò un convento nell’estate del 1903, sulla salita di Sant’ Onofrio, col progetto che sarebbe divenuta la casa generalizia della comunità. Tuttavia non fu prima di novembre del 1904 che la Santa Sede diede il permesso che la casa sulla salita di Sant’ Onofrio fosse designata come casa generalizia e sede del noviziato della congregazione.

Le attività di Madre Maria durante questo periodo rivelano il vero spirito apostolico della donna che aveva cominciato la sua vita religiosa molti anni prima dentro i stretti confini del convento del Sacro Cuore. Nonostante la sua età Madre Maria viaggiava frequentemente per raggiungere le varie fondazioni, spesso scegliendo di andare da sola. Questi viaggi la portarono dall’Italia in Svizzera, Ungheria, Belgio e Austria. Si muoveva liberamente per lavoro anche attraverso le strade di Roma. In una occasione, nel gennaio del 1899, stava attraversando un ponte sul Tevere quando un carro trainato da un

cavallo che andava a passo veloce stava per investirla. Per evitarlo fece un salto e si ruppe il braccio sinistro. Viaggiando per mare cominciò a soffrire molto il mal di mare. Sia Jordan che Lüthen le scrissero preoccupati delle lettere lo stesso giorno, il 2 ottobre del 1899. Jordan la richiamò ad essere più attenta: “Visto che ho appreso che Lei guarda troppo poco alla Sua preziosa salute, Le comunico la mia espressa volontà che Lei ne prenda cura in modo saggio, e impieghi piuttosto un po’ di più di tempo, invece di subire danni maggiori.” Lüthen la incoraggiò allo stesso modo di avere più cura di se stessa. Le consigliò di non viaggiare per mare e le disse che aveva bisogno di un po’ di tempo per prendersi una vacanza, perchè “facesse tutto affinché la sua salute non sia ulteriormente compromessa”. Ciò nonostante continuò ugualmente a visitare le fondazioni e a dirigere gli affari della congregazione.

Il ramo femminile della Società del Divin Salvatore continuò a crescere. Nel suo rapporto annuale a Jordan, nel gennaio del 1900, Madre Maria scrisse che il Secondo Ordine ora contava 120 membri. Col maturare della Società si resero inevitabili dei cambiamenti, specialmente a causa della legislazione sempre crescente a riguardo del governo delle comunità religiose della Chiesa. Nel 1902, gli statuti della Società, approvati dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, i quali controllavano la vita religiosa nella Chiesa, furono riportati a Jordan, con incluse nuove regole canoniche. Come risultato la comunità delle suore non poteva più essere chiamata “Secondo Ordine”; d’ora in avanti sarebbero state ritenute come Congregazione delle Suore del Divin Salvatore. Quello stesso che anno i sacerdoti e i fratelli tennero il loro primo capitolo generale e portarono la loro relazione insieme alla congregazione delle suore in conformità con le nuove norme che proibivano alle nuove comunità maschili di dirigere i loro rami femminili. Madre Maria

era ora completamente responsabile per le finanze, l'ammissione delle candidate, e l'emissione dei voti. Inoltre, nessun sacerdote salvatoriano poteva servire come loro superiore. Ma se da una parte il loro legame canonico era stato indebolito, dall'altra Madre Maria continuò a chiedere consiglio a Jordan, Lüthen e Pfeiffer per il resto della sua vita.

Le nuove comunità in genere subiscono “il mal di crescita”, e la Congregazione delle Suore del Divin Salvatore non faceva eccezione. Nel maggio 1904, Jordan presentò a Madre Maria la nuova regola che era stata approvata dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi. Essa richiedeva che Madre Maria avesse quattro consiglieri generali. Jordan esortò Madre Maria a conformarsi a questa direttiva il prima possibile. Nel 1905 Papa Pio X richiese a tutte le comunità religiose di Roma di sottoporsi ad una visitazione apostolica, e così in luglio si ebbe una visitazione di dieci giorni da parte di Padre Thomas Esser, OP, della Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi. Esser si dimostrò critico verso la visione di Jordan, e riteneva che lo scopo dell'apostolato delle suore fosse troppo ampio e che il loro apostolato dovesse essere limitato all'istruzione delle ragazze. Inoltre chiese al Cardinal Vicario che si tenesse un capitolo generale delle Suore del Divin Salvatore, per discutere dell'intera questione della corretta amministrazione della congregazione. Esser ottenne l'autorizzazione dal Cardinal Vicario per portare avanti queste “riforme”, con la clausola inclusa di presiedere egli stesso il capitolo. Jordan, Madre Maria ed entrambe le comunità sia di uomini che di donne erano contrari al restrizione della visione di Jordan. Padre Pancrazio Pfeiffer, il Procuratore Generale della Società, intervenne, prima con Esser e poi con il Cardinal Vicario, sostenendo che il compito di un visitatore non era quello di ridefinire le basi dell'apostolato di una congregazione. Il Cardinal Vicario fu d'accordo

e restituì al Fondatore il diritto di definire l'apostolato, che fece solo un cambiamento; le suore dovevano avere il permesso della Santa Sede al fine di poter svolgere l'attività di infermiere presso ospedali pubblici.

Il capitolo generale stesso che era stato imposto dalla visitazione cominciò in dicembre. Al suo inizio, Esser disse ai delegati dell'assemblea che Madre Maria doveva rinunciare alla sua posizione per essere in regola con i requisiti della Chiesa e che la sua rielezione non era possibile. Madre Maria si dimise prontamente, ringraziando le suore per il loro aiuto. Nonostante i commenti di Esser, quando fu fatta la prima votazione, Madre Maria ebbe otto voti ed era in testa. La seconda, Suor Ambrosia, chiese di sapere se alle suore fosse proibito di rieleggere Madre Maria. Esser rispose che qualora Madre Maria fosse stata rieletta, l'approvazione formale della congregazione sarebbe stata più difficile e l'elezione stessa sarebbe risultata non confermata. Suor Ambrosia allora incoraggiò le consorelle a rieleggere Madre Maria, se non altro per dimostrarle il loro sostegno e di lasciare poi al Cardinale Vicario la decisione di confermare o meno il voto. Una seconda votazione vide rieletta all'unanimità Madre Maria, ad eccezione del suo stesso voto, che diede a favore di Suor Bonaventura. Le suore elessero anche le consigliere, una segretaria ed un' economista. Il Cardinale Vicario più tardi confermò l'elezione, e così Madre Maria continuò a servire come superiora generale.

La Morte di Madre Maria

Dopo la sua rielezione, la salute di Madre Maria continuò a peggiorare. La sua vista si indeboliva ed aveva frequenti attacchi di asma. Faceva sempre più affidamento sulle sue consigliere e superiore. Il 1 maggio, 1906, dopo

aver sofferto due seri attacchi di asma in febbraio ed aprile, scrisse: “Tutto accadrà come vuole il Divin Salvatore! Nessuno vive più a lungo di quanto vuole Dio. Tutto può anche fermarsi dopo questi due episodi.” Il suo stato di salute peggiorò molto e verso la fine dell’anno, ricevette il sacramento degli infermi. Per tutto il 1907 continuò a svolgere i suoi compiti, sebbene in novembre non era in grado di ricevere personalmente i voti delle nuove professe, anche se vi assisteva. Quel dicembre la sua salute peggiorò gravemente. Oltre agli attacchi di asma, fu colpita dalla meningite e da un’infezione della gola. Padre Pancrazio Pfeiffer le fece frequenti visite in questo periodo, e riuscì ad ottenere per lei la benedizione apostolica di Papa Pio X. Rimase bloccata a letto le era difficile parlare e deglutire. Era chiaro che la fine era vicina. Durante la vigilia di Natale dormì gran parte del giorno, ma verso sera si svegliò. Molte suore avevano lasciato la sua camera di malata per poter seguire la Messa di Mezzanotte, e solo alcune erano rimaste con lei. Fu durante la solenne celebrazione della liturgia del Natale che Madre Maria entrò nell’eternità. Suor Bonaventura era presente quando morì e più tardi descrisse così gli ultimi momenti di Madre Maria:

“Insieme abbiamo pronunziato alcune orazioni giaculatorie, ho ancora detto ‘Reverenda Madre, pregate anche per noi Suore,’ poi ci ha rivolto ancora uno sguardo, poi un respiro, e il Suo nobile cuore si è fermato, la nostra Madre ci aveva abbandonato ...”

Il mattino seguente vennero Padre Jordan, Padre Lüthen e Padre Pancrazio per porgerle l’ultimo saluto. Per Jordan la morte di Madre Maria fu una perdita dolorosa. Madre Maria era stata un membro leale della comunità nonché il suo primo membro femminile permanente. L’uno nell’altra avevano riconosciuto un cari-

sma comune. Adesso la congregazione delle suore ereditava la grande responsabilità di preservare quel carisma senza la forza della sua presenza fisica. Il 26 dicembre, la comunità celebrò le esequie nella cappella della casa generalizia. Durante un forte temporale il suo corpo fu portato al cimitero tedesco del Campo Santo, vicino a S. Pietro. A causa della forte pioggia, la sepoltura non poté essere svolta prima del giorno seguente. Il 27 dicembre 1907 Jordan, Lüthen e molti altri membri della comunità salvatoriana di uomini e donne erano presenti mentre la salma di Madre Maria degli Apostoli veniva sepolta.

La sua eredità

La Congregazione delle Suore del Divin Salvatore continuò a crescere e fiorire dopo la morte di Madre Maria. La prima approvazione papale della Congregazione arrivò nel 1911 con il *Decretum Laudis*, seguito dalla definitiva approvazione nel 1926. Inoltre, col passare del tempo, molti al di fuori della comunità, riconobbero la santità di Madre Maria e la devozione verso di lei aumentava. Nel 1943 fu iniziata la causa per la sua beatificazione e, nel 1952, la sua salma fu riesumata e collocata nella casa generalizia delle Suore del Divin Salvatore. Papa Paolo VI beatificò Madre Maria degli Apostoli il 13 ottobre 1968. Nel suo discorso di beatificazione, il Papa confermò la missione che era stata affidata a Padre Jordan e a Madre Maria:

“Le sue varie fondazioni provarono che la sua intuizione era giusta, e mentre guardava avanti, percepiva i segni di ciò di cui la Chiesa è diventata cosciente e che il Concilio ha espressamente dichiarato: “Che la vocazione cristiana è, per sua natura, una vocazione all’apostolato” (At .2)

inoltre, “vi sono molti ministeri nella Chiesa, ma un’unica missione”(ibd.)... Madre Maria diede inizio ad un reale apostolato missionario, nel pieno senso della parola: questo è l’annuncio del Vangelo e il sorgere della Chiesa in terre dove non è stata mai portata prima, ed in un tempo in cui non vi erano donne missionarie, mentre cominciavano solo a fare la loro comparsa come società religiose”

Il grande amore di Madre Maria per le missioni, sia in patria che all’estero, e il suo spirito apostolico, continuano ad ispirare le donne e gli uomini salvatoriani in tutto il mondo. Lei fu davvero un autentico modello di zelo apostolico e un brillante esempio di come Cristo continui a dar vitalità a coloro che Lo seguono per andare incontro ai bisogni di ogni nuova era.

Citazioni di Madre Maria degli Apostoli

Si, mio cuore, questo è quel che sei,
ma fino a quando? Qual tempo scorrerà,
fin quando soffrirai? Felice ancora tu sarai?
Oggi tanto impetuoso
un dì per sempre fermarti tu dovrai.
(*Il cuore*, 1853)

Se sarà possibile mi legherò sempre più indissolubilmente a lei (la Società). Voglio piuttosto morire che lasciare la Società, piuttosto soffrire, fare qualsiasi cosa faticosa piuttosto che lasciarla – che lasciare il Fondatore! Non allontanarmi del minimo atomo da lui, dal suo spirito, dall'obbedienza a lui ...
(Diario, 11 agosto 1884)

Bramo ora l'abito religioso ... per essere vincolata per sempre. Quanto ringrazierò Dio nell'ora della mia morte per aver fatto questo, per aver obbedito, per essermi data totalmente alla Società dimenticando il resto!
(Diario, 3 dicembre 1888)

Spero umilmente che le mie buone Suore pregheranno molto per me. Che continueranno a lavorare con santo zelo alla propria perfezione, cercando sempre di fare del vero bene al prossimo, tenendosi ferme allo Spirito del Fondatore della Società del Divin Salvatore.”
(*Testamento spirituale alle consorelle*, 1903)

Tutto – come lo vuole il Divin Salvatore!
(1 maggio 1906)

Preghierà alla Beata Maria degli Apostoli

Beata Maria degli Apostoli,
e Padre Francesco della Croce Jordan,
tu che hai abbracciato la missione
di rendere noto l'amore del Divin Salvatore
in tutte le vie ed in tutti i modi che Cristo
ispira.

Attraverso la tua intercessione,
possano coloro che seguono il carisma salvatoriano
continuare a testimoniare la bontà e la carità di Cristo,
nostro Salvatore,
affinché tutti possano conoscere l'Unico Vero Dio,
e Gesù Cristo,
che Egli ci ha mandato.
Amen.

Bibliografia

- S. MIRIAM CERLETTY SDS, *Letter Dialogue Between Father Francis Mary of the Cross Jordan and Mother Mary of the Apostles 1882-1907*, Studia de Historia Salvatoriana, Section 1.6, Milwaukee, Wisconsin 1997.
- S. MIRIAM CERLETTY SDS, *Briefwechsel – P. Franciscus M.v.Kreuze Jordan und Mutter Maria v.d. Aposteln v. Wullenweber 1882-1907*, Studia de Historia Salvatoriana, Vol. 11, Sectio 1.2, Roma 2002.
- Studiengruppe „Maria von den Aposteln“ (Gruppo di Studio “Maria degli Apostoli”), *Gedichte 1850-1893 – Therese von Wullenweber, Maria von den Aposteln 1833-1907*, Studia de Historia Salvatoriana, Nr 2, Sectio 2.11 MM, Roma 1991.
- S. MIRIAM CERLETTY SDS, *Spiritual Journal in Poetry. Poems by Therese 1850-1893*, English rendition, Studia de Historia Salvatoriana, Section 2.11, Milwaukee, Wisconsin 1994.
- TIMOTHEUS EDWEIN SDS, *Franziscus M. vom Kreuze Jordan (Johan Baptist)*, DSS XIV-XVII, Rom-Zug-Steinfeld 1983-1986.
- TIMOTHEUS EDWEIN SDS, *Life of Father Jordan*, DSS XIV-XVII, Tradotto in inglese da: Dan Pekarske et al., Non pubblicato.
- Studiengruppe „Maria von den Aposteln“ (Gruppo di Studio “Maria degli Apostoli”), *Neuwerk. Therese von Wullenweber 1876-1888*, Studia de Historia Salvatoriana, Section 6, Roma 1994. Traduzione di Maryclare Hart. Pubblicato da Aquin Gilles, SDS, e P. Dan Pekarske, SDS, Rome 2006.
- S. ULRIKE MUSIC SDS, *Therese von Wullenweber – Maria von den Aposteln. Kurzbiographie*, Studia de Historia Salvatoriana, Nr. 1, Sectio 1.0 MM, Roma 1989.

- S. ULRIKE MUSICK SDS, *Therese von Wüllenweber, Mary of the Apostles: A Short Biography*, Studiengruppe „Maria von den Aposteln” (Gruppo di Studio “Maria degli Apostoli”), Studia de Historia Salvatoriana, Section 1.0., Roma 1989. Tradotto da S. Maryclare Hart, SDS. Pubblicato a Milwaukee dalle Suore del Divin Salvatore, 1994.
- S. ULRIKE MUSICK SDS, *Therese von Wüllenweber, Maria degli Apostoli. Breve Biografia*, Studiengruppe „Maria von den Aposteln” (Gruppo di Studio “Maria degli Apostoli”), Studia de Historia Salvatoriana, Sectio 1.0 MM, Suore del Divin Salvatore, Roma 1995.
- PAOLO VI, *Holy Father at Beatification of Mary of the Apostles. 13 ottobre 1968*, Salvator Mundi Informationes, Nr 60.
- PANCRATIO PFEIFFER SDS, *Father Jordan and His Foundations*, Traduzione di Fr. Winfrid Herbst, SDS, Saint Nazians, Wisconsin 1931.
- JOAN TIMMERMAN, *Not Yet My Season*, New York: Vantage Press, 1969.
- S. AN VANDORMAEL SDS, *Mother Mary of the Apostles and the Origins of the Apostolic Teaching Society*, A talk given at the Passauer Werkwoche, January 2-5, 1989. Pubblicato in: *Forum SDS*, 1989, 1. Ristampato in: *Contributions on Salvatorian History, Charism and Spirituality*, Vol. 1, 1993, pp. 143-157.
- S. HELENE WECKER SDS, *Therese von Wüllenweber and the Currents of Her Times*, Studiengruppe „Maria von den Aposteln” (Gruppo di Studio “Maria degli Apostoli”), Studia de Historia Salvatoriana, Section 10.1, Roma 1993. Tradotto da Sylvie Brunzel-Lauri. Pubblicato da S. Aquin Gilles, SDS e P. Dan Pekarske, SDS. Villa Salvator Mundi, 2006.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>I primi anni di Teresa von Wüllenweber</i>	8
<i>Maturazione della sua vocazione</i>	10
<i>Un passo avanti</i>	14
<i>La Morte di Madre Maria</i>	31
<i>La sua eredità</i>	33
<i>Citazioni di Madre Maria degli Apostoli</i>	35
<i>Pregghiera alla Beata Maria degli Apostoli</i>	36
<i>Bibliografia</i>	37